



Confederazione Italiana Agricoltori
d'Abruzzo

Agricola IMPRESA

Mensile della Confederazione Italiana Agricoltori d'Abruzzo
Poste italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.1, comma 1, DCB - Pescara
€ 0,32

Gennaio 2006

www.abruzzo.cia.it

4^a Assemblea elettiva



Patto
Unità
Reddito





IMPRESA AGRICOLA

Periodico della Confederazione Italiana
Agricoltori d'Abruzzo
Società Editrice:
AGRISERVIZI S.r.l.
Viale G. Bovio, 85 - Pescara

Direttore Responsabile
Giorgio De Fabritiis

Comitato di redazione :

Domenico Falcone
Giorgio De Fabritiis
Lucio Staniscia
Mariano Nozzi
Filippo Rubei
Claudio Sarmiento
Massimo Cerasi

Hanno Collaborato :
Milena Capuzza

Elaborazione grafica ed impaginazione:
Luca De Fabritiis

Stampa
Tipografia " POLIGRAFICA MANCINI"
Sambuceto

Redazione ed Amministrazione
c/o AGRISERVIZI S.r.l.
Viale Bovio, 85 - Pescara
Tel. 0854216816
Fax 0854223819
e-mail : g.defabritiis@cia.it

Iscrizione n° 411 del 11.05.1998
presso il tribunale di Teramo

Chiuso in redazione il: 01/02/2005

www.abruzzo.cia.it

Tutti i numeri di **IMPRESA AGRICOLA**
sono consultabili on-line all'indirizzo:
www.abruzzo.cia.it/impresagricola

Sommario

- Pag. 3 **DALLA CONFERENZA
ALLA 4ª ASSEMBLEA ELETTIVA**
- Pag. 4 **FESTA DELL'AGRITURISMO**
- Pag. 5 **IVª ASSEMBLEA ELETTIVA NAZIONALE DELLA C.I.A.
IL PATTO, L'UNITÀ, IL REDDITO - Premessa**
- Pag. 6 **I CAMBIAMENTI E LE RAGIONI DEL
"NUOVO PATTO CON LA SOCIETÀ"**
- Pag. 12 **LA PARTECIPAZIONE DEGLI AGRICOLTORI E
L'AUTORIFORMA DELLA CONFEDERAZIONE**
- Pag. 14 **IVª ASSEMBLEA ELETTIVA NAZIONALE DELLA C.I.A.
CONSIDERAZIONE CONCLUSIVA**



Associazione Regionale Abruzzo
Pag. 15

Le Assemblee Elettive

4 marzo 2006 - Assemblea elettiva C.I.A. CHIETI
9 marzo 2006 - Assemblea elettiva C.I.A. L'AQUILA
10 marzo 2006 - Assemblea elettiva C.I.A. TERAMO
11 marzo 2006 - Assemblea elettiva C.I.A. PESCARA
18 marzo 2006 - Assemblea elettiva C.I.A. Abruzzo



Presidente della C.I.A. D'Abruzzo - Domenico Falcone

DALLA CONFERENZA ALLA 4^a ASSEMBLEA ELETTIVA

continua l'impegno della CIA per lo sviluppo dell'agricoltura abruzzese.

La scelta del Palacongressi di Montesilvano per lo svolgimento della Conferenza Generale dell'Agricoltura e sviluppo rurale era apparsa, ad alcuni scettici, esagerata per le sue dimensioni. La struttura si è, invece, rivelata insufficiente a contenere la massiccia e spontanea presenza del mondo agricolo abruzzese e degli amici e sostenitori dell'agricoltura. La partecipazione ampia, sentita ed attenta ha una duplice valenza; la dimostrazione, da un lato della vitalità dell'agricoltura abruzzese e della voglia di protagonismo degli imprenditori e, dall'altro, la necessità di riportare l'agricoltura al centro dell'attenzione politica, istituzionale e sociale del nostro Abruzzo. La Conferenza, come abbiamo sempre sostenuto, non ha rappresentato un punto di arrivo ma ha costituito un'importante tappa del percorso di analisi e di conoscenza delle esigenze per avviare, attraverso strategie e strumenti, quel necessario processo di consolidamento e sviluppo del settore primario.

La conferenza e la sua intensa fase di preparazione hanno avuto il merito di ridare fiducia agli operatori. Fatto sicuramente positivo ma, da solo, insufficiente. Si sono create delle attese alle quali occorrerà dare delle risposte attraverso le scelte che non potranno discostarsi dal metodo avviato impostato sulla concertazione e la partecipazione. Metodo che, vista la positiva esperienza, dovrà essere ulteriormente rafforzato. Il nuovo Piano di Sviluppo Rurale per il periodo 2007/2013, la riformulazione della Legge regionale 53/97, ad oggi unico e vero

strumento integrativo e complementare del PSR; le nuove leggi regionali, i vari riordini (ARSSA, sistema allevatori, bonifica, ricerca) rappresentano, nell'insieme, un progetto ambizioso ma realizzabile che dovrà trovare adeguato riscontro nelle scelte politiche e nei Bilanci regionali all'interno di una strategia chiara che contempra il massimo equilibrio per dare risposte alle diversificate e complesse esigenze dei territori, delle produzioni e delle tipologie aziendali. Nonostante i gravi problemi, congiunturali e strutturali, che da anni pesano fortemente sull'agricoltura e che hanno falciato i redditi dei produttori, in Abruzzo è stata imboccata la strada giusta. Il settore sta uscendo da una fase di oscurantismo dovuto a miopia politica. Se ognuno farà la propria parte potremo farcela. Abbiamo bisogno di un forte impegno per costruire, insieme, un'agricoltura più forte, competitiva, di qualità con produzioni legate all'ambiente ed al territorio, alla sua storia, cultura e tradizioni che in molti ci invidiano. Dobbiamo operare per la concretizzazione di un nuovo patto tra agricoltura e società finalizzato al riconoscimento del contributo del settore primario allo sviluppo ed all'occupazione e, più in generale, al benessere sociale. Sono questi: **il Patto** e **l'Unità**, **il Reddito**, i punti salienti del Documento della nostra Confederazione (pubblicato integralmente in questo numero) al centro della discussione e del confronto in preparazione della 4^a Assemblea elettiva nazionale che si svolgerà a Roma nei giorni 22,23 e 24 Marzo e che sarà preceduta dalle Assemblee comunali, provinciali e regionali. Con le riunioni di convocazione delle Assemblee la CIA d'Abruzzo ha avviato un'intensa fase fondata sul protagonismo degli agricoltori, partecipazione

diretta nelle scelte, nelle decisioni e nel governo dell'Organizzazione. Un processo di autoriforma per l'ulteriore rafforzamento della funzione di rappresentanza quale presupposto per l'apertura di una nuova fase basata sull'unità d'azione dell'intero mondo agricolo attraverso **la Costituente dell'Agricoltura**.

Unità d'azione di tutti quelli che lavorano ed operano per la difesa e la valorizzazione dell'agricoltura e per la conquista di nuovi diritti, in campo economico e sociale, per tutti gli agricoltori. Questa è la sfida che abbiamo di fronte. Siamo consapevoli delle difficoltà ma anche delle grandi capacità del nostro mondo agricolo. Una sfida che potremo vincere se avremo la capacità di costruire nuove e forti alleanze con l'intera società e trasmettere l'entusiasmo e la determinazione dimostrati dagli agricoltori con la Manifestazione unitaria dell'8 novembre 2005 a Bologna e rafforzati con la partecipazione attiva alla Conferenza dell'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale. Le Nostre Assemblee sono aperte al contributo ed all'apporto di tutti coloro che hanno a cuore le sorti dell'agricoltura. Impegniamoci insieme per il progresso dell'agricoltura che è benessere per tutti. Operiamo per un Abruzzo che, anche grazie all'agricoltura, possa riprendere quel cammino virtuoso di crescita e sviluppo che ha già dimostrato di aver saputo fare.

di Domenico Falcone



Manifestazione unitaria dell'8 novembre 2005 a Bologna



FESTA DELL'AGRITURISMO: un'occasione di analisi e proposte.

A conclusione di una serie di incontri formativi svolti su tutto il territorio regionale, la CIA D'Abruzzo ed il proprio Istituto per l'Agriturismo, Turismo Verde, hanno chiamato a raccolta gli operatori agrituristici abruzzesi per un confronto con i mezzi di informazione e le Istituzioni. Un evento festoso ma anche un'occasione di riflessione e proposte.

Dopo aver sottolineato la crescita qualitativa e quantitativa dell'agriturismo in Abruzzo ed il notevole contributo che questo comparto ha dato per una migliore conoscenza del territorio regionale e dell'immenso patrimonio enogastronomico, prodotti tipici e di qualità ad esso collegato, il Presidente regionale della CIA D'Abruzzo, Domenico Falcone, nel presentare l'iniziativa, ha rivolto ai rappresentanti dei mezzi d'informazione la richiesta di una loro collaborazione per lanciare un messaggio ai cittadini abruzzesi: non limitare al solo periodo estivo la vacanza o l'evasione ma cogliere le ottime

opportunità che l'agriturismo offre anche nelle restanti stagioni. L'agriturismo, quindi, quale strumento per conoscere meglio

ed apprezzare il territorio, l'ambiente, la storia, la cultura, le tradizioni ed i prodotti della propria regione.

La festa è stata anche un'occasione per un confronto aperto con le Istituzioni, Comuni, Province e Regione. A questi il Presidente Falcone, dopo averli ringraziati per la sensibilità dimostrata nei confronti dell'attività agrituristica, ha rivolto l'invito a puntare, con azioni coordinate e sinergiche, alla valorizzazione dell'agriturismo quale strumento che potrà contribuire alla crescita ed allo sviluppo economico e sociale

dell'Abruzzo.

Dal punto di vista legislativo, per la CIA D'Abruzzo, si rende necessaria una profonda rivisitazione della Legge regionale n. 32 del 1994 per meglio rispondere alle mutate situazioni dell'agricoltura e dell'agriturismo.

Una nuova Legge che reperisca le modifiche e le innovazioni e che esalti la funzione dell'agriturismo per lo sviluppo del territorio rurale e che preveda anche la "classificazione" delle aziende agrituristiche.

Dall'Assessore regionale all'agricoltura Marco Verticelli, presente all'iniziativa, è stato espresso un vivo apprezzamento per l'incontro e la totale condivisione delle richieste e proposte avanzate dalla CIA D'Abruzzo e ribadite dai numerosi interventi degli operatori presenti.





**IV^a ASSEMBLEA ELETTIVA NAZIONALE
DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI
ROMA, 22-24 MARZO 2006**

**IL PATTO
L'UNITÀ
IL REDDITO**

Documento programmatico

INDICE

- ▣ **PREMESSA**
- ▣ **I CAMBIAMENTI E LE RAGIONI DEL
“NUOVO PATTO CON LA SOCIETÀ” LA
RAPPRESENTANZA E LA COSTITUENTE
DELL'AGRICOLTURA**
 - ▣ **L'AGRICOLTURA RELAZIONALE
L'AZIONE UNITARIA
LE RELAZIONI ISTITUZIONALI**
 - ▣ **L'IMPRESA PROFESSIONALE**
- ▣ **LA PARTECIPAZIONE DEGLI
AGRICOLTORI E L'AUTORIFORMA DELLA
CONFEDERAZIONE**
- ▣ **CONSIDERAZIONE CONCLUSIVA**

PREMESSA

Il 2005 ha confermato i segnali inquietanti di una crisi strutturale dell'agricoltura. Questa crisi ha colpito vasti strati di agricoltori che hanno progressivamente visto vanificati il loro lavoro e gli investimenti effettuati, ridotti i propri redditi. Le iniziative che si sono svolte in molte regioni, culminate con la manifestazione nazionale di Bologna, sono state il segnale di un disagio crescente; con quest'ampia e pacifica mobilitazione gli agricoltori rivendicano che l'agricoltura sia posta tra le priorità del dibattito politico ed economico del Paese, dell'elaborazione programmatica delle forze politiche, dell'azione delle Assemblee elettive e dei Governi.

Il 2006 sarà caratterizzato da avvenimenti che modificheranno il quadro politico del Paese e gli scenari dell'agricoltura: tra i principali, sul piano interno, le elezioni politiche ed amministrative parziali a primavera, il referendum sulla legge di riforma della Costituzione, l'elezione del Presidente della Repubblica; sul piano internazionale, la probabile conclusione del negoziato WTO e del procedimento di codecisione sulle prospettive finanziarie dell'Unione

europea, la prosecuzione del processo di allargamento, dei negoziati Euromediterranei e con i paesi del Mercosur.

Noi ci auguriamo che il quadro politico che uscirà dalle elezioni di primavera abbia la volontà e la capacità di produrre innovazione nelle politiche economiche ed agricole. La Confederazione avvierà con il Parlamento ed il Governo eletti un confronto serrato e costruttivo per sostenere le tesi dell'agricoltura. A questo dovremo dedicare tutta la nostra attenzione ed il nostro impegno, forti dei risultati ottenuti nel corso del 2005, culminati con la proposta politica di un “Nuovo patto con la società” e con la manifestazione dell'8 novembre a Bologna. La convocazione della IV Assemblea nazionale elettiva dal 22 al 24 marzo 2006, in anticipo rispetto alla scadenza naturale, risponde a queste necessità ed a questo programma.

L'agricoltura pone il suo patrimonio di capacità imprenditoriali e produttive, di tradizioni e di cultura al servizio della società italiana e rivendica il suo ruolo nell'economia in nome di un “Nuovo patto con la società” fondato sul riconoscimento del contributo dell'agricoltura allo sviluppo ed all'occupazione, al benessere sociale nella sua accezione più ampia: qualità della vita, coesione sociale, biodiversità, ambiente, paesaggio. Nelle economie sviluppate il valore dell'agricoltura produttiva, non si misura solo come componente del PIL, ma nella capacità di trasformare la ricchezza del prodotto agricolo, con la sua storia, la sua tradizione, la sua cultura, in una leva strategica che consenta agli agricoltori di produrre reddito, soddisfacendo bisogni collettivi.

Nuovo patto vuole anche dire protagonismo degli agricoltori, cioè una riforma della rappresentanza agricola che sempre più innovi le forme della partecipazione diretta degli agricoltori e delle agricoltrici alla vita ed alla formazione delle decisioni della Confederazione. Il mondo agricolo è tuttora attraversato da divisioni ormai non più comprensibili che antepongono un patriottismo di bandiera all'esigenza dell'unità d'azione per affrontare più forti

ed agguerriti le prove alle quali ci sottopone la competizione mondiale e le difficoltà che ne sono derivate. Per questa prospettiva di unità la Confederazione, con la sua IV Assemblea elettiva, intende offrire all'intero mondo agricolo la proposta di una **COSTITUENTE DELL'AGRICOLTURA** per dare alla rappresentanza agricola più forza per guidare l'agricoltura fuori del guado dell'attuale crisi, sostenere le imprese agricole nella competizione, migliorare le condizioni sociali e civili nei territori rurali, in una parola difendere gli interessi ed i redditi degli agricoltori.

I CAMBIAMENTI E LE RAGIONI DEL "NUOVO PATTO CON LA SOCIETÀ"

Negli ultimi quindici anni del secolo scorso si è chiuso un ciclo storico per l'agricoltura europea. Si è esaurito "l'antico Patto" che aveva delineato la missione dell'agricoltura nel secondo dopoguerra: aumentare la produttività per rispondere al fabbisogno alimentare; essere strumento di coesione sociale nelle aree rurali; sostenere lo sviluppo attraverso un aumento della domanda di mezzi tecnici. L'agricoltura ha contribuito a porre un freno ai fenomeni incontrollati dell'esodo e dell'urbanizzazione; oggi è un'occasione per migliaia di lavoratori dell'Est Europa e del Nord Africa.

Quella fase ha registrato indubbi successi per l'agricoltura italiana ed europea. L'Unione europea è diventata il primo esportatore mondiale di prodotti agricoli. Le imprese agricole hanno raggiunto elevati livelli d'efficienza e produttività che, in molti casi, compensano i vincoli strutturali, dalla dimensione fondiaria alla limitata dotazione di capitali. L'agricoltura europea vanta, l'Italia in particolare, un giacimento di prodotti di qualità che non ha eguali nel mondo.

L'agricoltura è uno strumento di coesione nei territori rurali: intorno ad essa si realizzano processi che valorizzano numerose attività economiche del terziario e delle piccole industrie, dall'agriturismo all'artigianato agroalimentare. Qui si colloca la cultura del "distretto" come luogo d'innovativi modelli di sviluppo basati sulle capacità degli imprenditori locali e le conoscenze che provengono dall'ambiente esterno. L'agricoltura è attività insostituibile per lo sviluppo delle filiere agroalimentari e d'interesse aree del Paese. Nel Mezzogiorno non potrà esserci sviluppo, crescita dell'economia e dell'occupazione, tutela dell'ambiente e valorizzazione economica del territorio senza una forte e diffusa impresa agricola.

L'agricoltura, con le regole della PAC, che hanno anticipato l'idea del mercato e della moneta unica, ha rappresentato un laboratorio per la costruzione dell'Europa. L'agricoltura assume, oggi, la responsabilità, grande, di contribuire a costruire l'Europa come entità politica ed economica insieme, capace di promuovere lo sviluppo, offrire maggiori garanzie di sicurezza ai cittadini, portare ad una reale modernizzazione dell'economia, ridurre le sacche di povertà ed emarginazione nel mondo.

Il sottosviluppo frena il progresso dell'economia mondiale. Le tecnologie creano un'enorme disparità della produttività per addetto. Il rapporto di resa per la cerealicoltura, nelle regioni estreme, si colloca a 1:25. La povertà non è solo dovuta a carenza di risorse, ma agli ostacoli posti all'accesso ai benefici dello sviluppo. I negoziati WTO non hanno, finora, fornito una risposta a quanti, nel mondo, chiedono di non subire passivamente gli effetti della globalizzazione. Essa, per un'Organizzazione come la nostra, non può essere solo la regola del più forte a danno del più debole, ma un insieme di regole capaci di governare gli scambi e i commerci internazionali per dare più certezze a quanti sono già nelle condizioni di essere competitivi, ma anche capaci di dare cittadinanza a quanti sono in ritardo di sviluppo per permettere loro di risolvere i problemi interni e di divenire competitivi. L'obiettivo delle pari opportunità, in molti casi da noi invocato sul piano interno ed europeo, deve essere lo stesso che regola i commerci a livello internazionale.

L'Italia agricola assume un ruolo importante in questo progetto, per la sua collocazione geografica nei flussi di traffico tra l'Est e l'Ovest del mondo, per la consolidata storia di relazioni con i paesi della sponda meridionale ed orientale del mare Mediterraneo, per la somiglianza delle specializzazioni colturali, per la comune domanda di ricerca agronomica, per il comune obiettivo di creare una massa critica di prodotto per rispondere alla domanda dei paesi ad elevato reddito.

"L'antico Patto", che ha guidato il progresso dell'agricoltura per tutta la metà del secolo scorso, ha avuto evidenti limiti. Ha offuscato i segnali dell'apertura dei mercati ed ha aggravato le imprese di oneri burocratici e di vincoli produttivi; atteggiamenti di chiusura protezionistica, ed una visione dell'Europa come limite dei gradi di libertà dei governi, hanno negativamente condizionato le politiche nazionali, ed i comportamenti degli agricoltori, la stessa "credibilità" dell'agricoltura. Le politiche dei prezzi e dei mercati, che hanno favorito le regioni e le produzioni del nord dell'Europa, hanno sostenuto aumenti di produzione ben oltre i fisiologici incrementi legati alle innovazioni tecnologiche. Non ha risolto il problema del riequilibrio territoriale; i differenziali di reddito e le

condizioni sociali e civili nelle aree rurali rappresentano freni allo sviluppo. La rarefazione dei servizi, dai centri sanitari, scolastici, culturali, fino agli sportelli bancari, è il fenomeno che prelude alla progressiva emarginazione dei piccoli centri rurali ed è una condizione che colpisce particolarmente le fasce deboli e le nuove iniziative delle imprenditrici agricole.

La liberalizzazione dei mercati agricoli, e l'emergere di nuove potenze economiche hanno messo in discussione consolidati schemi della produzione e del commercio mondiali, in assenza di un governo mondiale capace di sovrintendere a questi processi con la stessa autorità con la quale i singoli Stati governano le rispettive economie. Sono progressivamente venute meno regole e certezze che avevano accompagnato le agricolture dei paesi sviluppati nella seconda metà del secolo scorso. In Italia sono entrati in crisi alcuni dei principali gruppi alimentari e storici marchi sono stati recentemente acquisiti da multinazionali francesi e spagnole; molte produzioni tipiche dell'agricoltura italiana subiscono, sui mercati interno ed europeo, la concorrenza di nuovi paesi esportatori e dei partner europei; il consumatore, colpito da ricorrenti crisi inerenti alla sicurezza alimentare, e da diffusi timori circa il proprio potere d'acquisto, modifica le abitudini alimentari e si orienta verso un rapporto prezzo qualità più conveniente; aumenta la forbice tra prezzi all'origine ed al consumo, nelle inefficienze delle filiere trovano spazio comportamenti speculativi e pratiche malavitose; si riduce la ricchezza netta prodotta dall'agricoltura. Non dobbiamo accettare alcuna logica disfattista, ma avere la lungimiranza di proporre soluzioni non solo contingenti.

È, contemporaneamente, mancata una politica nazionale capace di superare i punti di debolezza della nostra agricoltura, di valorizzarne i punti di forza, di sostenere il rafforzamento delle strutture aziendali. Nelle Regioni del Mezzogiorno, ma non solo, continua a proporsi il tema della legalità e della liberazione dai condizionamenti delle organizzazioni criminali che controllano interi territori e limitano la libera scelta imprenditoriale. Pesano negativamente i ritardi infrastrutturali ed il funzionamento delle istituzioni e della pubblica amministrazione che accentuano il differenziale di opportunità tra le aziende agricole rispetto agli altri settori, e tra le aziende del Sud e del Centro nord d'Italia. Molte opportunità offerte dalle politiche strutturali non sono state colte dai ritardi dei Governi nazionale e regionali.

È necessaria una nuova politica agraria. Un progetto per la competitività per sostenere lo sviluppo dell'agricoltura, accrescere le capacità concorrenziali delle imprese agricole, tutelare i redditi, creare

opportunità perché gli agricoltori possano operare in condizioni di maggiore certezza; un progetto per il Mezzogiorno, che faccia di quest'area un ponte delle relazioni tra l'Europa e la sponda sud del Mediterraneo; una politica di protezione sociale in grado di offrire agli agricoltori un sistema previdenziale ed assistenziale adeguato. Questi erano gli obiettivi della Conferenza nazionale sull'agricoltura e lo sviluppo rurale, prima annunciata e poi disdetta dal Governo. Aver rinunciato è stato un errore ed un'occasione mancata. La necessità di un confronto alto sull'agricoltura rimane, e dovrà essere un impegno della maggioranza che uscirà dal voto di primavera.

Le imprese, nei settori meno tutelati dall'ombrello protettivo della PAC, affrontano ora la crescente concorrenza in condizioni obiettivamente più difficili. In una situazione di accresciuta concorrenza, nella quale spesso prevale la competizione di costo, i soggetti più forti (ieri l'industria alimentare, oggi sempre più la grande distribuzione) riescono a mantenere inalterati i margini di accumulazione trasferendo sull'agricoltura condizioni contrattuali particolarmente onerose che provocano l'erosione dei redditi degli agricoltori e riducono la loro capacità d'investire. Il risultato è che il vantaggio relativo di una parte si traduce in uno svantaggio per alcuni e per la collettività nel suo insieme.

Accanto alle politiche di sviluppo dell'impresa agricola, occorre una politica che offra ai produttori agricoli un sistema sociale e dei diritti adeguato alle necessità: il diritto alla salute, attraverso la prevenzione, alle cure in caso di malattia, all'assistenza in caso di atto invalidante o di non autosufficienza. Il diritto ad una pensione dignitosa e più tutelata rispetto al costo della vita. Il diritto alla socialità ed alla qualità della vita. Il diritto a rimanere nel proprio ambiente sociale, alla casa ed alla qualità dell'abitare. Il diritto alla mobilità. I Comuni hanno fatto fronte all'insufficienza del fondo sanitario mediante l'imposizione locale, accentuando così lo squilibrio dei servizi socio sanitari tra aree urbane, a più elevata capacità contributiva, e comuni rurali.

LA RAPPRESENTANZA E LA COSTITUENTE DELL'AGRICOLTURA

Tutto cambia, ma in agricoltura il cambiamento sta avvenendo, in questi anni, con una velocità ed un'intensità non immaginabili fino a poco tempo fa. L'attività d'impresa è sempre più soggetta ai rischi di mercato rispetto ai quali, oggi, non esistono efficaci strumenti di gestione, contemporaneamente l'attività d'impresa si dilata lungo la filiera e assume i caratteri più marcati della multifunzionalità e della pluriattività; aumentano le sedi ed i soggetti di governo della

produzione; si frammentano gli interessi per settori produttivi e nel territorio; aumenta la complessità e la domanda di politica. L'apertura dei mercati e l'evoluzione della struttura delle aziende agricole pongono la necessità di nuove politiche agrarie che abbiano al centro l'impresa ed i fattori di competitività.

I cittadini sono più sensibili ai temi dell'ambiente, della salubrità, della qualità, della tipicità e della varietà degli alimenti. La qualità, il rispetto dell'ambiente, la tutela del paesaggio, l'etica d'impresa assumono un peso sempre più rilevante nelle strategie aziendali e diventano obiettivi delle politiche per la qualità e la sicurezza alimentare. Esse devono contribuire alla crescita del vantaggio competitivo delle imprese agricole, non debbono costituire ulteriori aggravii ed oneri particolarmente pesanti per le imprese agricole.

L'agricoltura, oggi, corrisponde solo in parte a questi cambiamenti. Essa, certamente, risponde alle nuove sensibilità della società. Non risponde in modo adeguato ai nuovi scenari della competitività, facendo registrare preoccupanti esempi di redditività negativa in molti comparti produttivi. Per anni l'ambiente intorno all'agricoltura è cambiato lentamente, permettendo agli agricoltori di adattarsi progressivamente; poi, all'improvviso, il cambiamento ha assunto velocità inimmaginabile, con processi e dinamiche che sono sfuggite al controllo degli agricoltori. Anche da qui derivano le incertezze ed il diffuso malessere nelle campagne.

In questo scenario collochiamo la proposta di avviare

un processo di **COSTITUENTE DELL'AGRICOLTURA**. La nostra Organizzazione è impegnata da tempo a far fronte a sfide importanti e decisive che hanno messo in discussione il modo di vivere nostro e dei nostri associati. All'agricoltura ed agli agricoltori la società chiede nuovi e più difficili impegni; si aprono prospettive nuove che ci impongono la necessità di alzare il tiro, di metterci in discussione, di sperimentare nuovi modelli organizzativi. Dobbiamo avere la forza ed il coraggio di innovarci anche nel modo d'essere e di operare. L'agricoltura relazionale, che sta alla base del "Patto con la società", per poter davvero incidere sui processi di sviluppo, deve costruire la propria capacità negoziale e conquistare il consenso sociale a partire dal territorio, attraverso un'azione capillare politico sindacale, progettuale e di servizio. In tale direzione spingono anche i mutamenti istituzionali che assegnano un ruolo decisivo alle Regioni ed agli Enti locali nelle politiche per l'agricoltura, e la valorizzazione del percorso di sviluppo locale. Occorre promuovere una nuova generazione di agricoltori e di tecnici che, raccogliendo lo spirito ideale di quella che fu l'Alleanza dei Contadini, sappiano traghettare la nostra agricoltura verso nuovi e più esaltanti traguardi. Il processo di Costituente dell'agricoltura propone nuove forme di partecipazione e di protagonismo degli agricoltori; la concertazione come metodo di rapporti tra le istituzioni di governo e le parti sociali; le intese con le rappresentanze d'impresa; l'unità d'azione tra le organizzazioni professionali e la cooperazione agricola.

Questo è il messaggio e l'impegno che ci lascia la manifestazione di Bologna dello scorso 8 novembre.





Essa ha realizzato l'unità possibile con chi ha risposto positivamente. La partecipazione, così ampia e convinta degli agricoltori ha manifestato l'esigenza di dare continuità all'azione unitaria, di trasferire in tutte le città d'Italia quell'esperienza, di gettare e coltivare il seme dell'unità d'azione di tutto il mondo agricolo. Vogliamo lavorare per l'unità d'azione di tutti coloro che operano e lavorano per la difesa e la valorizzazione dell'agricoltura e per la conquista di nuovi diritti in campo economico e sociale per i nostri agricoltori.

L'AGRICOLTURA RELAZIONALE

L'AZIONE UNITARIA

I comportamenti, le strategie e le domande di politica del complesso delle piccole e medie imprese si sono progressivamente allineate a prescindere dai settori di appartenenza. Le organizzazioni di rappresentanza, venute meno il collante ideologico di cui il collateralismo era una delle manifestazioni, sono sempre più reale espressione di reali interessi e valori economici e professionali. La distinzione tra settori, agricoltura, industria, commercio, artigianato, se riferita agli aspetti economici e di gestione, od alle politiche d'incentivazione, sono ora meno evidenti. Dobbiamo ragionare e operare in termini di sistema. Questo allineamento delle strategie e delle domande di politiche propone un'azione concertata tra le organizzazioni di rappresentanza dell'agricoltura e degli altri settori nei confronti dei Governi sui temi di comune interesse. Il successo del "nuovo Patto" sta principalmente nella nostra capacità di proporre, costruire e consolidare relazioni.

Vogliamo lavorare per l'unità d'azione delle organizzazioni professionali e delle associazioni della cooperazione agricola. Concepiamo l'unità d'azione non una necessità organizzativa, ma una libera scelta strategica per meglio difendere il valore dell'agricoltura e per rafforzare la capacità della rappresentanza agricola di operare a vantaggio degli agricoltori.

Vogliamo lavorare per andare oltre un sistema della rappresentanza agricola rigidamente separato ad ogni livello organizzativo che riesce ad esprimere unità d'intenti solo ai Tavoli verde ed agroalimentare. La manifestazione di Bologna ci dice che la strada imboccata è giusta e ci sprona ad insistere su questo obiettivo. Proponiamo l'istituzione di un organismo di coordinamento permanente tra le organizzazioni professionali e le associazioni della cooperazione agricola ove definire strategie e proposte comuni per il rafforzamento dell'azione a difesa degli interessi e dei redditi degli agricoltori.

Vogliamo dare continuità e spessore al percorso comune tra le rappresentanze d'impresa per identificare obiettivi e strumenti di un'azione volta ad ottenere risultati concreti e verificabili nella consapevolezza che le nuove sfide chiedono un impegno deciso delle forze sociali e produttive a confrontarsi e lavorare insieme in modo coeso e solidale. Da questo punto di vista le intese con le rappresentanze delle imprese sono una necessità finalizzata al successo competitivo del sistema Italia.

Vogliamo rafforzare le relazioni tra le rappresentanze agricole in Italia e negli altri paesi, perché la dimensione



delle politiche travalica i confini nazionali. Riteniamo sia possibile e necessario trovare, nel rispetto delle identità, ed anche delle diversità d'idee, significative posizioni comuni.

L'esigenza di allargare il fronte della nostra azione deve impegnarci a sviluppare una specifica azione per promuovere e innovare la Cooperazione e le Organizzazioni di produttori. Siamo convinti che queste esperienze, nate come libera scelta degli agricoltori, possano dare risposte ai tanti problemi delle nostre imprese che, in molti casi, non possono essere affrontati singolarmente. Le cooperative devono poter crescere, competendo alla pari con le altre imprese. In quest'evoluzione, che noi sosteniamo, vediamo una delle prospettive di successo della nostra agricoltura. Anche per le cooperative, non solo, quindi, per le imprese private, la finanza è condizione della crescita economica. Le cooperative, soprattutto quelle che fanno finanza d'impresa, devono porsi il problema del governo, cioè della partecipazione dei soci, del rispetto dei codici etici e del controllo della proprietà sugli amministratori.

Vogliamo contribuire a rafforzare la fiducia verso i beni ed i servizi che gli agricoltori producono. Qui si pone il tema delle intese tra gli agricoltori ed i soggetti, dalle associazioni ambientaliste a quelle dei consumatori, che sono, in diversi modi e forme, coinvolti nei temi della tutela, della salute e della qualità dei prodotti, della salvaguardia dell'ambiente e della difesa del territorio, della valorizzazione delle comunità rurali, della difesa delle tradizioni e dei giacimenti culturali dei quali le nostre campagne sono ricche.

Vogliamo lavorare per favorire l'innovazione in agricoltura. La velocità del cambiamento porta con sé il pericolo della rapida dequalificazione del sapere accumulato, e quindi la marginalizzazione nei processi di sviluppo; in un moderno sistema di *welfare* la formazione e l'accrescimento del capitale umano sono il perno dei sistemi sociali. Ci rivolgiamo, dunque, alle Università ed ai centri di ricerca che producono e trasferiscono conoscenze e che sono interessati ad un profondo processo di trasformazione. Cogliamo l'occasione per cambiare insieme: le istituzioni scientifiche per consolidare il legame con il territorio e con le imprese; le rappresentanze per organizzare e promuovere la domanda di ricerca ed innovazione; gli agricoltori per capire in tempo i cambiamenti e non trovarsi svantaggiati dal ritardo di conoscenze.

Vogliamo recuperare una tradizione del "mondo contadino" che vide, attorno alla questione agraria, l'attenzione e l'impegno d'istituzioni scientifiche, studiosi e ricercatori, e proporre ad essi una riflessione comune che abbia come filo unificante l'impresa

agricola oggi, quali politiche per accrescerne le condizioni di competitività.

LE RELAZIONI ISTITUZIONALI

Cambia lo scenario istituzionale di riferimento. I processi decisionali sono delocalizzati verso istituzioni sopranazionali, da un lato, e verso gli enti territoriali e funzionali, dall'altro. È un processo ancora in transizione, ma irreversibile, rispetto al quale dobbiamo rafforzare la nostra capacità di confronto a tutti i livelli decentrati: il sistema delle autonomie locali e delle relative strutture di rappresentanza, gli enti funzionali, dalle Camere di Commercio agli Enti di bonifica.

Movimenti politici, governo ed organizzazioni di rappresentanza hanno compiti, responsabilità ed obiettivi diversi. Solo partendo dal riconoscimento di questa diversità, e rispettandola, è possibile un rapporto corretto tra Governo e sistema delle rappresentanze. La **CONCERTAZIONE** costituisce il metodo più efficace per regolare l'apporto originale ed autonomo delle organizzazioni rappresentative d'interessi nella formazione delle scelte dei Governi.

Il metodo della concertazione deve essere rilanciato come scelta politica alla quale devono essere uniformate le azioni dei Governi ed i comportamenti delle Organizzazioni di rappresentanza. Essa deve essere regolata, secondo gli schemi condivisi sul Partenariato economico e sociale, per non essere lasciata alla discrezionalità dei Governi. Non è pensabile un modello di concertazione separato tra il livello nazionale e quello regionale. Per questo devono essere definiti e regolamentati i rapporti tra il Tavolo agroalimentare e la Conferenza tra lo Stato e le Regioni. L'autonomia e la concertazione rappresentano i pilastri di un corretto rapporto tra istituzioni e organizzazioni professionali agricole.

La scelta della concertazione è finalizzata anche a rimuovere le ricorrenti suggestioni volte a disconoscere le rappresentanze d'interessi quali interpreti diretti degli interessi di categoria. In una società complessa, il pluralismo dei partiti ed il bilanciamento dei poteri istituzionali non sono sufficienti all'affermazione della democrazia in assenza dell'espressione organizzata degli interessi delle categorie sociali e produttive.

La riforma dello Stato in senso federalista non è solo un mutamento di ruolo o trasferimento di poteri e competenze, ma un'occasione per valorizzare risorse locali e per fare emergere il protagonismo degli agricoltori e delle loro rappresentanze. Il principio di

SUSSIDIARIETÀ deve essere attuato non solo tra i livelli dello Stato, ma anche nei confronti delle rappresentanze sociali. La sussidiarietà orizzontale è componente del successo della rappresentanza e dell'azione delle imprese protese alla multifunzionalità ed alla diversificazione. Non è ancora compiutamente diffusa, nel nostro Paese, la cultura della sussidiarietà.

L'IMPRESA PROFESSIONALE

L'impresa agricola è un insieme di professionalità e specializzazioni, cioè un'istituzione in grado di valorizzare l'apporto economico e la capacità professionale dell'insieme dei soggetti che "vivono sotto lo stesso tetto". Pensiamo ai giovani ed alle imprenditrici che trovano nella diversificazione delle attività produttive motivazione e riconoscimento economico al loro lavoro in azienda. In questo quadro gli anziani possono giocare un ruolo significativo: titolari d'attività d'impresa, nelle zone ove maggiore è l'importanza della presenza dell'uomo per salvaguardare il valore storico e paesaggistico; partecipi di progetti di ricomposizione fondiaria nei quali si combinano l'apporto della terra dell'anziano proprietario, l'iniziativa professionale del giovane imprenditore, il capitale dell'istituzione finanziaria, una volta posto il progetto e non solo la garanzia reale alla base delle motivazioni di finanziamento.

L'impresa agricola si diversifica, nell'attività e nelle forme giuridiche ed è chiamata a nuove responsabilità di fronte alla società: alla domanda di alimenti si aggiungono nuove aspettative, l'occupazione, la qualità e la sicurezza alimentare, la protezione dell'ambiente, un equilibrato sviluppo territoriale. L'IMPRESA MULTIFUNZIONALE corrisponde alle nuove aspettative della società. La reputazione nel mercato, la fiducia dei consumatori, la trasparenza dei processi produttivi, in una parola, l'etica d'impresa, costituiscono una componente importante del valore economico dell'impresa e del suo vantaggio competitivo. Qui si colloca il tema delicato: noi e gli organismi geneticamente modificati. Il dibattito che si è



aperto in Italia ha trovato linfa nella diffusa domanda di sicurezza alimentare. Confermiamo il nostro impegno a centrare la nostra azione sui seguenti capisaldi: produzioni di qualità, cioè un'offerta differenziata, con alto contenuto di tradizioni e di servizio; sicurezza alimentare e principio di precauzione, cioè rispetto delle norme e dei principi della salute pubblica, informazione e tracciabilità; certezze per gli agricoltori, cioè regole per la coesistenza e sistema dei controlli, perché gli agricoltori siano messi in grado di programmare gli ordinamenti colturali; tutela della biodiversità e dell'ambiente, cioè recupero e salvaguardia delle varietà tradizionali che rischiano, per difficoltà produttive e di mercato, di scomparire dagli ordinamenti colturali, innovazione delle tecniche produttive orientate, tra l'altro, ad un più razionale uso della chimica; ricerca e diffusione delle innovazioni. Il nostro Paese è stato per lungo tempo all'avanguardia per il miglioramento genetico delle piante coltivate. Le varietà di grano duro uscite dai nostri laboratori di ricerca sono tra le più diffuse. Oggi questo patrimonio di conoscenze rischia di disperdersi. La ricerca deve essere sostenuta ed orientata per dare le risposte alle domande che la nostra agricoltura pone: principalmente varietà resistenti ai parassiti ed agli stress termici ed idrici; ridurre la nostra dipendenza dall'estero di materiale genetico. Ancora una volta, come fu con la rivoluzione verde, i sentieri della ricerca biotecnologica si rivolgono, prevalentemente, a sistemi agricoli che ci sono sostanzialmente estranei. Per questo, consideriamo che gli ogm non servono alla nostra agricoltura.

L'impresa agricola entra in relazione con soggetti ed istituzioni che operano in un territorio sempre più vasto ed evolve nelle relazioni di mercato. La nostra agricoltura è caratterizzata da un persistente gap organizzativo, che si traduce in una minore capacità di trattenere quote di reddito. L'inefficienza di talune filiere apre la strada a comportamenti speculativi che portano alla minima trasparenza dei processi di formazione dei prezzi ed alla diffusione di azioni malavitose. Le strade finora percorse si sono mosse nella logica della concentrazione dell'offerta. La concentrazione dell'offerta, che si esprime in diversi assetti societari, non è, tuttavia, l'unico modo possibile per rafforzare la presenza degli agricoltori sul mercato. Ad essa si affiancano nuove opportunità fondate sulla conoscenza e sui nuovi strumenti informatici di comunicazione e vendita, sulla diffusione dei marchi e dei sistemi di qualità, sull'organizzazione contrattuale e sulle filiere corte, sul potenziamento delle strutture e dei servizi logistici.

Nei caratteri descritti sta la specificità dell'impresa agricola: diffusa, diversificata, organizzata. L'impresa agricola dispone di una copiosa legislazione speciale in



diversi settori, fiscale, previdenziale, assicurativo, ambientale, frutto dell'antico Patto, che, tuttavia, ha impedito e, talora, dissuasato molte aziende agricole dal ricorrere agli strumenti che la legislazione ordinaria ha, negli anni, messo a disposizione delle imprese per promuovere lo sviluppo, la crescita dimensionale, la presenza sul mercato in condizioni di competitività.

I negoziati WTO e le riforme della PAC hanno accentuato la logica di mercato e di selezione delle imprese, e dunque ne hanno ridotto la specificità. Progressivamente solo le aziende che avranno capacità professionali ed organizzative sopravvivranno; le altre rischiano di entrare nell'area della marginalità e dell'abbandono. In questo scenario vogliamo caratterizzare la nostra azione per offrire condizioni di pari opportunità a tutti gli imprenditori.

Una politica, con alti contenuti sociali volta a tutelare le aziende deboli, non deve essere considerata alternativa a politiche che introducano nel nostro sistema produttivo forti stimoli competitivi, rispetto ai quali può verificarsi l'arretramento del peggiore, o del meno efficiente. In questo scenario, le aziende giovani, quelle orientate alla qualità ed all'innovazione potrebbero trarre i maggiori vantaggi.

Non sta a noi scegliere se alla fine saranno le grandi o le piccole aziende a resistere; a noi compete portare al successo quante più aziende è possibile. Dobbiamo adoperarci perché un numero crescente d'impresie riescano a stare sul mercato, e quindi a produrre ricchezza. Dobbiamo adoperarci per salvaguardare la presenza diffusa delle imprese agricole nelle aree rurali e per creare pari opportunità per quanti vogliono impegnarsi nel settore, rimuovendo gli ostacoli all'accesso alla terra ed al credito, alle infrastrutture ed ai servizi sociali, civili e per le imprese. Le politiche per l'agricoltura, quindi, dovranno riorientare la loro missione dal sostegno dell'esistente con finalità prevalentemente di conservazione, al sostegno degli investimenti delle imprese finalizzati alla crescita ed all'innovazione, in coerenza con le indicazioni di

Agenda di Lisbona. L'agricoltura e le politiche per l'agricoltura sono parte della strategia che propone l'Europa come la principale economia basata sull'innovazione e la conoscenza. La PAC dovrà sempre più sostenere i comportamenti orientati allo sviluppo ed all'innovazione, sempre meno lo status di agricoltore. In una prospettiva che vede la PAC a risorse limitate, il problema non è ridurre il numero dei beneficiari, ma è selezionare le azioni.

LA PARTECIPAZIONE DEGLI AGRICOLTORI E L'AUTORIFORMA DELLA CONFEDERAZIONE

Le sfide di oggi hanno bisogno di risposte e di decisioni rapide, coraggiose ed innovative. Il protagonismo degli agricoltori va affermato e costruito. Il consenso e la partecipazione costituiscono lo spirito stesso di una rappresentanza che dia, insieme, forza alle scelte e chiarezza nel rapporto con gli associati.

La centralità dell'associato pone il tema della localizzazione della rappresentanza nella riforma organizzativa della Confederazione, cioè dei luoghi ove si manifestano le reali esigenze della categoria, si aggregano gli iscritti, si realizzano le relazioni istituzionali e con il contesto territoriale, si organizzano le risorse principali, umane e finanziarie, l'erogazione dei servizi e in ultima analisi, il consenso ed il dissenso degli agricoltori. In questo contesto è necessario investire sulle strutture territoriali, a partire dai provinciali e dai regionali, definendone statutariamente ruoli e poteri. Nelle strutture comunali, zonali e provinciali il socio manifesta le sue esigenze come imprenditore e cittadino, e realizza la sua diretta partecipazione. Il progetto di sviluppo Confederale dovrà corrispondere all'esigenza di liberare risorse finanziarie ed umane verso le strutture territoriali che, partendo dal vincolo della sostenibilità complessiva del sistema, siano capaci di rafforzare ed incentivare il rapporto tra la Confederazione e gli agricoltori, permettendo i necessari investimenti. In questo senso, le scelte in materia finanziaria e dei servizi dovranno essere prioritariamente finalizzate alle esigenze di sviluppo delle strutture provinciali. Ciò pone la necessità di continuare sulla via di un più sensibile snellimento della struttura centrale e di una significativa riforma del suo modo di operare e di creare valore aggiunto per tutto il sistema confederale. Il federalismo ha rafforzato il potere di intervento legislativo e di gestione delle Regioni in materia di agricoltura, sviluppo territoriale, sanità e non solo. Ciò pone il problema del rafforzamento delle strutture regionali per rappresentare meglio ed in modo autorevole le scelte politiche da compiere in quanto interfaccia diretta delle Regioni; per una più incisiva azione di supporto e coordinamento organizzativo delle strutture che operano nel proprio territorio; per

contribuire alla definizione delle politiche nazionali ed internazionali della Confederazione.

Non vogliamo accontentarci di gestire al meglio la normale attività, ma vogliamo coltivare il sogno di una Confederazione Italiana Agricoltori più forte, più autorevole, più efficace, più ricca nella capacità di agire; una Confederazione in cui tutti gli iscritti hanno la possibilità di contare, di essere protagonisti, di dare in rapporto al loro impegno, alla loro intelligenza, al consenso di cui godono o possono godere, ma anche, in eguale misura, di ricevere in termini di fiducia e responsabilità.

In una società sempre più competitiva e meno sicura si frammentano i bisogni; gli interessi settoriali o territoriali tendono a prevalere su quelli generali. Il settore agricolo è in fermento anche dal punto di vista sindacale ed esprime fenomeni organizzativi che non devono essere sottovalutati perché nascono da problemi reali di reddito e di tenuta delle imprese ai quali occorre dare risposte.

Aumentano, inoltre, le sedi ed i soggetti di governo delle produzioni ai quali è delegato il controllo dell'immissione sul mercato dei prodotti come modo per attenuare gli effetti dell'instabilità dei prezzi e degli squilibri di mercato. Le istituzioni tradizionali sono la Cooperazione e le Organizzazioni dei produttori; più recenti sono i Consorzi di tutela ai quali sono stati attribuiti dalla legge poteri di regolazione dell'offerta. Essi decidono regole che incidono sulle scelte produttive e di mercato degli agricoltori.

La capacità di dare una risposta alla frammentazione degli interessi è un capitolo dell'autoriforma organizzativa della Confederazione. Abbiamo bisogno di un'istituzione, costituita in forma associativa, articolata sul territorio, che riunisca agricoltori che hanno interessi omogenei per attività, settore o comparto produttivo, aperta a tutti gli agricoltori. Concepiamo un'istituzione rappresentativa che sia in grado di esaltare il protagonismo, valorizzare la partecipazione e la capacità di proposta degli agricoltori.

L'allargamento dell'esperienza delle associazioni di persone avviata positivamente con l'Associazione pensionati, l'Associazione giovani, Donne in campo ci consentirà, da un lato, di rispondere alla domanda di partecipazione degli agricoltori, dall'altro di creare le condizioni per ampliare il gruppo dirigente, creando più opportunità per soggetti che devono sempre più partecipare attivamente da protagonisti alla vita ed alle scelte della Confederazione. In questo senso dovranno essere ridisegnati i poteri e la composizione degli organi elettivi, prevedendo un loro snellimento, per tenere conto della forza organizzata e delle diverse

figure professionali, a partire dalla presenza delle imprenditrici e dei giovani agricoltori.

In una fase nella quale le scelte politiche e le dinamiche dei mercati impongono un flusso di servizi e di conoscenze verso le imprese agricole, sempre più la struttura della rappresentanza deve qualificare la sua azione su criteri di efficienza, puntualità e funzionalità. L'efficienza del "sistema CIA" è un presupposto della competitività delle imprese che associamo: a queste necessità corrisponde la distinzione tra le funzioni di rappresentanza e governo confederale, attribuite agli organi elettivi che la esercitano nella loro collegialità, e la responsabilità della gestione delle politiche e dell'efficienza delle strutture che è attribuita a dirigenti indicati e nominati dagli organi stessi. Questo non significa introdurre la separazione delle carriere, né l'individuazione di un modello da estendere automaticamente a tutti i livelli della Confederazione.

L'azione sindacale e l'attività di servizi costituiscono i due capisaldi dell'iniziativa delle organizzazioni agricole a tutela degli agricoltori. Il lavoro di questi anni ha prodotto buoni risultati, una delle ragioni del radicamento della Confederazione nel territorio. Il sistema dei servizi non deve essere inteso come organizzazione autarchica, chiusa al suo interno, ma, al contrario, deve sviluppare relazioni con Enti, Istituti di ricerca e Università. Organizzare, insieme, domanda e offerta di servizi, vuol dire considerare tra la missione della rappresentanza anche la capacità di promuovere e gestire un sistema di relazioni con le istituzioni e con i soggetti che, a vario titolo agiscono nel sistema dei servizi. Da questo punto di vista dobbiamo configurare la Confederazione come centro di un sistema a rete di relazioni e convenzioni, per equilibrare gestione diretta e azione di indirizzo e coordinamento di soggetti esterni.

Vogliamo lavorare per andare oltre un sistema di strumenti di servizi agli agricoltori anch'esso rigidamente separato per rappresentanza. Abbiamo tutti la necessità di avere la massima diffusione sul territorio di sedi e servizi; questo, talvolta, non ci fa raggiungere la massa critica per assicurare l'economicità dell'investimento. Il costo dell'inefficienza è, talvolta, superiore al beneficio della visibilità. Ma il costo della rappresentanza sta diventando anche per l'agricoltura, per gli agricoltori, un limite. Intendiamo lavorare per presentarci come Confederazione che, anche su una logica d'efficienza e di valorizzazione delle risorse, riorganizza la presenza di servizi sul territorio integrandoli, ove necessario e fattibile, con altri di diversa matrice organizzativa.

CONSIDERAZIONE CONCLUSIVA

La proposta del “nuovo Patto” impone a tutta la Confederazione Italiana Agricoltori di serrare le fila. Dobbiamo operare perché la nostra organizzazione sia più forte e capace di portare a successo la sfida che abbiamo lanciato innanzitutto a noi stessi. La nostra storia, di cui siamo orgogliosi, è un punto fermo per proseguire e guidare la nuova fase che abbiamo aperto, e con essa la crescita dell'agricoltura. Abbiamo l'ambizione di poter contribuire a costruire un nuovo grande capitolo della storia, di una Confederazione che rappresenta un inestimabile patrimonio di cui fanno parte i nostri agricoltori, le nostre strutture diffuse nel territorio, le nostre migliaia di tecnici e dirigenti che operano con passione e professionalità con funzioni e responsabilità diverse.

Abbiamo alle spalle un periodo pieno di difficoltà e problemi, di emergenze e trasformazioni che hanno fatto sentire i loro pesanti effetti sulle imprese e sulla nostra Organizzazione. Abbiamo di fronte un periodo nel quale predominano le incertezze e segnato da crescenti pressioni concorrenziali.

Vogliamo un'agricoltura forte e imprese competitive capaci di produrre reddito per gli agricoltori e ricchezza per la nazione: ciò non è possibile senza un progetto ed una rinnovata e credibile politica agraria. Non possiamo affrontare le sfide solo basandoci su misure parziali capaci, nella migliore delle ipotesi, di aiutarci a fronteggiare ricorrenti emergenze. Le sfide si vincono se vi saranno decisioni rapide, coraggiose ed innovative coerenti con un disegno capace di guidare e rilanciare la nostra economia, riconoscendo il contributo del settore agricolo.

Cinquanta anni fa, dirigenti contadini ebbero la grande intuizione di dar vita all'Alleanza dei Contadini, forti solo del proprio coraggio e del loro entusiasmo. Fu un evento storico che aveva come obiettivo mettere al centro l'agricoltura e la figura del coltivatore. La nostra Organizzazione, la Confederazione Italiana Agricoltori affonda le sue radici in quell'esperienza lontana, caratterizzata da tanti sacrifici, di lotte e

incomprensioni, anche politiche, all'interno degli stessi partiti che all'Alleanza dei Contadini affidarono l'organizzazione dei lavoratori autonomi. Ricordiamo la lunga battaglia per il superamento della mezzadria nelle regioni del centro nord, ed il riscatto della colonia meridionale, che affermarono prima l'imprenditorialità del colono/mezzadro, poi la trasformazione del contratto in affitto o in proprietà, attraverso gli incentivi alla formazione della proprietà contadina. E' stato un cammino, il nostro, lastricato da importanti traguardi e da pesanti sacrifici, un cammino esaltante, ma anche drammatico poiché non sono stati pochi i contadini che hanno immolato la loro vita per un ideale di progresso e di riscatto. I grandi movimenti di lotta che videro protagonista l'Alleanza dei Contadini suscitarono nel Paese, dal Nord al Mezzogiorno d'Italia una ventata d'iniziativa di ribellione che si trasformerà in una combattiva e decisiva consapevolezza di poter cambiare la fisionomia e il futuro del nostro Paese.

Oggi dobbiamo avere quello stesso coraggio ed entusiasmo. Abbiamo nuovamente l'occasione per fare sentire la nostra voce. Guidare il cambiamento, costruire il protagonismo degli agricoltori: questa è la sfida che abbiamo di fronte. È una sfida difficile. Dalla consapevolezza della difficoltà esce esaltata la nostra azione. Accettiamo questa sfida con la convinzione di essere all'altezza e di operare con successo e nell'interesse di tutti gli agricoltori. Accettiamo quella sfida con l'ambizione e la caparbia che ci sono propri, con l'orgoglio di chi opera e crede nella Confederazione Italiana Agricoltori. Una sfida nella quale dobbiamo trovare il giusto sostegno di tutti gli agricoltori che, nonostante i gravi problemi e le difficoltà che affrontano quotidianamente nel loro lavoro e con pesanti sacrifici, sono certamente in grado di svolgere un ruolo propulsivo, e della società nel suo complesso. Ci rivolgiamo prioritariamente a tutti gli agricoltori perché sostengano il nostro progetto, perché le loro capacità, professionalità e risorse sono indispensabili per vincere una partita che ormai si presenta in termini decisivi.





Associazione Regionale Abruzzo

Da quando si è costituita l'Associazione Donne in Campo Abruzzo siamo presenti per la 2° volta su questa rivista: cogliamo l'occasione per presentarci ed invitarci ad unirci a noi.

Siamo agricoltrici, imprenditrici agricole, donne che vivono in ambito rurale dirigenti ed iscritte della Confederazione Italiana Agricoltori, ma anche soltanto donne che "amano" l'agricoltura e tutto quanto a essa è collegato.



Siamo donne intraprendenti che scelgono di essere attive, di essere in campo far pesare le proprie idee, i propri progetti, le "proprie" imprese; che scelgono di informarsi, formarsi, valorizzarsi e confrontarsi con le altre Donne che lavorano e si organizzano nella società.

Siamo donne che abbiamo scelto la Confederazione Italiana Agricoltori come riferimento, iscrivendoci o comunque condividendone finalità e progetti.

Siamo donne dei campi, organizzate in un'Associazione nazionale presente anche nelle regioni, nelle province e nei comuni.

Abbiamo uno statuto, un simbolo che

rappresentano le regole e l'immagine con cui ci presentiamo e rappresentiamo.

In Abruzzo, per il 2006, stiamo già lavorando su alcune idee venute fuori in occasione della prima riunione del gruppo costituente regionale dell'Associazione Donne in Campo del 12 dicembre 05, alla presenza di D. Falcone Presidente Regionale CIA e R. Conti della Direzione Nazionale CIA.

In modo particolare abbiamo deciso di promuovere iniziative interne per avere un maggior numero di adesioni all'associazione, e iniziative esterne per far conoscere e rimanere di come la quantità, la qualità e la innovatività della presenza femminile in agricoltura, sia una garanzia per la tenuta della stessa, dell'occupazione e di potenziale di sviluppo delle aree rurali e della società.

- o **Campagna di Tesseramento 2006**
Partire con il tesseramento Di Donne in Campo insieme al tesseramento Cia 2006



- o **Costituzione Gruppi Prov. E Ass. no Donne in Campo**
L'obiettivo è quello di costituire i gruppi prov. E nominandone le responsabili

- o **Presenza di Donne in Campo nei Comitati per l'Imprenditoria Femminile nel sistema Canone di Commercio**

- o **Rivista Regionale CIA Abruzzo "IMPRESA AGRICOLA"**
Cura e gestione della pagina della rivista mensile IMPRESA AGRICOLA.

- o **Mostra Mercato**
Partecipazione nei mesi di luglio e agosto alle iniziative della CIA



- o **Provinciali "mostre-mercato"** con nostri stands tutti al femminile.

- o **"Dieta Mediterranea"** Porto Turistico Pescara (Luglio/Agosto)
chiedere agli organizzatori uno spazio autogestito dall'associazione Donne in Campo, all'interno della manifestazione, per poter esporre e vendere i prodotti delle aziende agricole femminili.

- o **Donne in Campo: una giornata con noi**
In tutte le province saranno organizzati itinerari enogastronomici presso aziende agricole gestite dalle donne

Se sei d'accordo a sostenere queste iniziative e vuoi dare il tuo contributo puoi contattarci a questi indirizzi:

milena.capuzza@tiscali.it (Regionale) s.scrapietri@virgilio.it (Pescara)
aziendacapodacqua@virgilio.it (Teramo) alessia.ciccone@yahoo.it (L'Aquila) ciasegreteria.chieti@tiscalinet.it (Chieti)

Insieme si può ... tanto e di più

Associazione Donne in Campo Abruzzo
c/o CIA Regionale Via Bovio, 85 Pescara
Tel 085- 4216816 - Fax 085 4223819



L'Agricoltore IMPRESA

**Fai battere il tuo cuore
agricolo.
Rinnova la tessera
della CIA.**



**Confederazione
Italiana
Agricoltori**



Sede Regionale - Viale Bovio, 85 - Pescara

Tel. 085 4216816 - 085 388255 Fax 085 4223819

Sito internet: www.abruzzo.cia.it e-mail: abruzzo@cia.it

Le Sedi delle C.I.A. Provinciali della Regione Abruzzo

TERAMO	-Via Teatro Antico, 5	- Tel. 0861245432-244452	- e-mail: teramo@cia.it
L'AQUILA	-Via Sallustio, 81	- Tel. 086224030-61268	- e-mail: aquila@cia.it
PESCARA	-Via Milano, 19	- Tel. 0854224139	- e-mail: pescara@cia.it
CHIETI	-Via Maiella, 87	- Tel. 087165939	- e-mail: chieti@cia.it